

Velia

Cima Quattro il 23 dicembre 1915

Un'intera nottata
Buttato vicino
A un compagno
Massacrato
Con la bocca
Digrignata
Volta al plenilunio
Con la congestione
Delle sue mani
Penetrata
Nel mio silenzio
Ho scritto
Lettere piene d'amore

Non sono mai stato
Tanto
Attaccato alla vita.

San Martino sul Carso
Valloncello dell'albero isolato il 27 agosto 1916

Di queste case
Non è rimasto
Che qualche
Brandello di muro

Di tanti
Che mi corrispondevano
Non è rimasto
Neppure tanto

Ma nel cuore
Nessuna croce manca
È il mio cuore
Il paese più straziato



INCONTRO ORGANIZZATO DAL DISTRETTO 108 TA2
PRESSO L'AULA MAGNA DELL'ISIS MALIGNANI DI UDINE

Hanno contribuito all'evento i Clubs cittadini

LIONS CLUB UDINE HOST - LIONS CLUB UDINE LIONELLO
LIONS CLUB UDINE CASTELLO - LIONS CLUB UDINE DUOMO
LIONS CLUB UDINE AGORÀ - LIONS CLUB UDINE

LA MANIFESTAZIONE È STATA REALIZZATA CON LA SPONSORIZZAZIONE DI



I.T.I. ARTURO MALIGNANI - UDINE



Michele Riccardi - Private Banker



CORO GUARNERIANO
DI SAN DANIELE DEL FRIULI



GRUPPO ALPINI
UDINE CENTRO
Sezione di Udine



ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA
SEZIONE FRIULANA
"LUCIANO BOLIS"

INOLTRE HANNO DATO IL LORO CONTRIBUTO



GRUPPO STORICO FRIULI COLLINARE
MUSEO DELLA GRANDE GUERRA
RAGOGNA

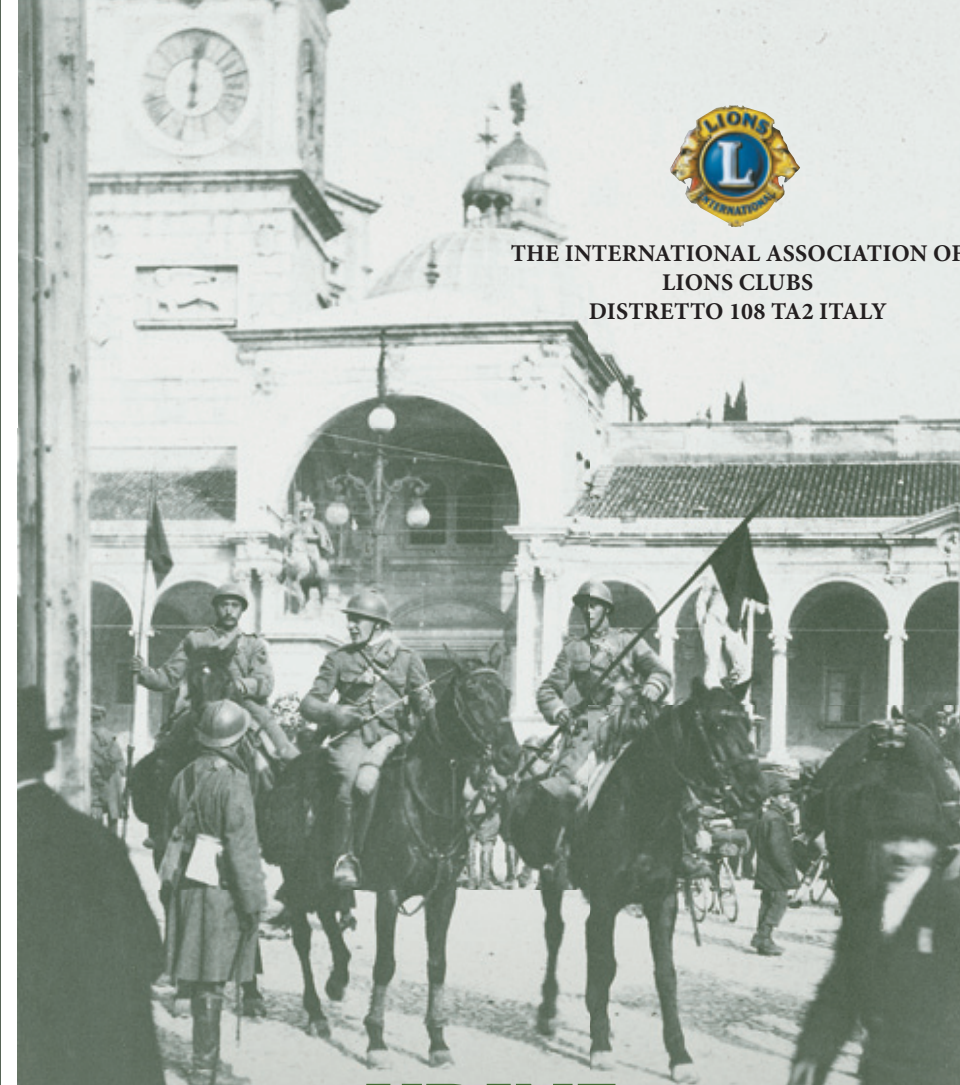


COMITATO ORGANIZZATORE

Edi Daniele Moroso - Enrico Manganotti - Michele Riccardi - Anna Bracaglia



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF
LIONS CLUBS
DISTRETTO 108 TA2 ITALY



UDINE

8 marzo 2014

AUDITORIUM AULA MAGNA ISIS "A. MALIGNANI" - UDINE
ORE 09.00

"VOLIAMO LA PACE"

Centenario della 1^a Guerra Mondiale 1914-1918

*"La grande Guerra ed il Friuli
da Teatro di Guerra a Ponte di Pace"*



Quest'anno ricorre il Centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale. Un appuntamento che deve rafforzare la consapevolezza storica e la cultura di pace tra le generazioni, giovani e meno giovani, che popolano l'Europa. Per cogliere questo obiettivo, tanto più in una Regione come il Friuli Venezia Giulia che da teatro di guerra è vocata a diventare uno dei principali "ponti di pace" europei, è bene partire dai contenuti e dalla conoscenza storica. La Grande Guerra fu uno degli eventi più tragici, epocali e densi di conseguenze che il Ventesimo Secolo conobbe: produsse, in ambito europeo e mondiale, diversi milioni di vittime (circa 680.000 soldati morti e circa 1.050.000 tra feriti e mutilati fu il conto pagato dall'Italia; a circa 1.200.000 caduti e 2.000.000 tra feriti e mutilati ammontano le perdite sofferte dalle nazioni dell'Impero Asburgico); influi in maniera sostanziale sulla coscienza dei popoli coinvolti, sconvolgendone gli assetti politico sociali; determinò l'estinzione e la nascita di importanti apparati statali, concretizzando o demolendo le aspirazioni nazionali di interi gruppi etnici; infine, rivoluzionò intimamente le tradizionali nozioni strategiche, psicologiche e tecnologiche della scienza militare.

Un turbine, il Primo Conflitto Mondiale, che coinvolse in modo massiccio il Friuli, secolare terra di confine in quanto luogo di confronto e di scontro tra le tre grandi culture europee: latina, germanica e slava.

Al seguito delle tre campagne risorgimentali da cui scaturì lo Stato unitario italiano (Regno d'Italia), l'integrità nazionale italiana non era, secondo la sensibilità dell'epoca, raggiunta: oltre alla Corsica e ad alcuni distretti oramai ceduti alla Francia, allo svizzero Canton Ticino e alla questione mediterranea, l'attenzione verteva soprattutto nei riguardi del Trentino, del Friuli Orientale (Gorizia) e della Venezia Giulia (Trieste, Istria, Camaro e parte della Dalmazia). Agli occhi italiani, tali ultime terre apparivano vaste, popolose, caratterizzate da una millenaria e maggioritaria presenza nazionale, ed ancora dominate da quel medesimo Impero contro cui i patrioti da decenni stavano combattendo. Erano, insomma, l'oggetto ideale per alimentare nella società civile del Regno e nei Giuliani stessi un forte sentimento irredentistico, che, nonostante la Triplice Alleanza siglata nel 1882 da Italia, Austria Ungheria e Germania, sopravvisse sino alla Grande Guerra e oltre.

Tuttavia, i rapporti politici fra Italia e Duplice Monarchia si mantennero sostanzialmente stabili sino al giugno 1914, quando l'assassinio dell'erede al trono asburgico e l'azione imperiale in Jugoslavia infiammarono l'Europa, offrendo al Regno d'Italia una causa per denunciare la propria neutralità. Il 24 maggio 1915, influenzato da un attivo fronte interventista e lusingato dalle venture ricompense assicurate dall'Intesa (Francia, Inghilterra e Russia, in conflitto con gli Imperi Centrali dall'estate 1914), il Governo italiano, con la benedizione del Re Vittorio Emanuele III, dichiarò guerra all'Austria Ungheria. Per l'Italia, si trattava in fondo della IV ed ultima Guerra d'Indipendenza risorgimentale: un conflitto destinato, però, a sfuggire di mano per proporzioni, perdite umani, costi sociali, conseguenze umane. Le operazioni militari, iniziate con una modesta ed incruenta avanzata italiana verso l'Isonzo, ben presto si arenarono dinnanzi alle K.u.K. (Imperiale e Regio, sigla ufficiale dello Stato austro-ungarico) difese del Carso e di Gorizia. Pure sul fronte montano, che rappresentava la stragrande maggioranza della linea di combattimento, le prime audaci azioni degli alpini furono frenate dal progressivo rafforzamento dello schieramento austro-ungarico. Sin dal giugno 1915, il fronte si stabilizzò lungo

una tortuosa linea che dallo Stelvio scendeva, attraverso le creste dell'Adamello, sino al lago di Garda; deviava in senso latitudinale verso l'Altopiano di Asiago, per snodarsi sulle cime della Vai di Fiemme ed arrampicarsi sulle Dolomiti; presso il Passo di M. Croce Comelico, il fronte imboccava il crinale spartiacque delle Alpi Carniche, passava per Pontebba e si congiungeva al M. Rombon; quindi, s'esauriva al Mar Adriatico all'altezza di Monfalcone, lambendo il massiccio del M. Nero, il corso del Fiume Isonzo e le alture del Carso. Si stava delineando quella che poi fu definita "guerra totale di posizione", caratterizzata da immobilità del fronte, da un susseguirsi di sanguinosi assalti e contrassalti, da un impatto determinante della tenuta economica nazionale e di tecnologie belliche (artiglierie di grosso calibro, mitragliatrici, gas asfissianti...) tanto rivoluzionarie quanto distruttiva. Fu nel settore dell'Isonzo che il conflitto assunse le proporzioni più devastanti. Dal giugno 1915 al settembre 1917, il Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito, Generale Cadorna, ordinò alle Armate 2^a (Generale Capello) e 3^a (Generale Duca Amedeo d'Aosta) di concentrare undici poderose offensive sul Carso, sulle alture goriziane, presso Tolmino e sulla Bainsizza, fissando come obiettivi strategici Trieste e Lubiana.

Il valore delle fanterie italiane e le paurose perdite sofferte da entrambi gli schieramenti non sbreciarono il valido dispositivo austro-ungarico dell'Isonzo che, agli ordini del Gen. Borojevic, di fatto resistette, pur soffrendo la caduta del campo trincerato di Gorizia (città "redenta" il 9 agosto 1916).

Nemmeno la "Spedizione punitiva" scatenata dagli imperiali in Trentino, né gli attacchi italici sul M. Ortigara, né le reciproche sortite offensive sul Pasubio, sull'Adamello, sulle Dolomiti e sulle Alpi Carniche, riuscirono a risolvere la situazione. La svolta avvenne a fine ottobre 1917 in seguito allo sfondamento che la 14^a Armata austro-germanica (Generale Von Below) attuò ai danni della 2^a Armata italiana, secondo un mirabile piano strategico, tra Plezzo e Tolmino. Fu la Battaglia di Caporetto, che costrinse l'esercito italiano a ripiegare combattendo, prima sul Fiume Tagliamento, poi sul fronte del Fiume Piave e del M. Grappa, ove si stabilizzò la linea di resistenza definitiva (Battaglia d'Arresto, novembre-dicembre 1917). Contemporaneamente, il Generale Diaz, subentrato nel comando supremo al rigido "Generalissimo" Cadorna, creando uno spirito più solidale nei confronti del soldato combattente, ne riscattò morale e slancio. La riscossa italiana fu consacrata nel giugno 1918, con il vittorioso esito della Battaglia del Solstizio, quando le truppe italiane, affiancate da quattro divisioni anglo-francesi, da reparti legionari cecoslovacchi e da un reggimento americano, respinsero l'ultimo, disperato e possente attacco austro-ungarico. Per la Duplice Monarchia, segnata da una profonda crisi economica e dalle forze centrifughe animate dalle coscienze nazionali dei popoli che la componevano, fu l'inizio della fine. Il 24 ottobre, ad un anno di distanza da Caporetto, l'esercito italiano mosse all'assalto delle linee avversarie. Dopo alcuni giorni di gloriosa resistenza, le divisioni austro-ungariche iniziarono il ripiegamento che, con la conquista italiana di Vittorio Veneto, si tramutò in rotta. Il 4 novembre 1918, entrò in vigore l'armistizio tra Regno d'Italia e Impero Austro-Ungarico: l'Italia aveva concluso vittoriosamente la Grande Guerra.

Dr. Marco Pascoli

fondatore del Museo della Grande Guerra di Ragogna

Programma

1^a Parte

- 09.00 Cerimonia Protocollore:
Ingresso bandiere con esecuzione musicale degli Inni Lions
Lettura Missione Lions Club International
- 09.10 Ingresso della Bandiera Italiana scortata dal gruppo delle Divise Storiche
- 09.15 Indirizzo di saluto:
Ester Jannis Dirigente scolastico isis "A. Malignani" Udine
Anna Dessy Zanazzo Governatore Distretto 108 TA2
Gen.le Ignazio Gamba Comandante della Brigata Alpina Julia
- 09.30 Breve proiezione fotografica della raccolta storica di cartoline d'epoca tratte dalla collezione del Gen.le Roberto Rossini con sottofondo musicale "Signore delle Cime" e contestuale lettura di "Poesie dal fronte" di Giuseppe Ungaretti
- 09.40 Lectio Magistralis:
Prof. Enrico Folisi
Docente Universitario di Storia presso l'Università degli Studi di Udine
- 10.10 Proiezione documentario storico
- 10.40 Intervento musicale
- ### 2^a Parte
- 10.50 Relazione introduttiva del *Gen.le Pierluigi Camprengher* e del *Gen.le Ignazio Gamba* sul tema: "La cooperazione e la presenza militare, quale attuale missione di pace in vari teatri operativi dei soldati italiani all'estero"
- 11.10 Proiezione slide show "Attuali operazioni di Pace all'estero"
- 11.30 Domande degli studenti dell'ISIS "A. Malignani", Udine e relativa discussione conduce *Edi Moroso*
- 11.50 Intervento musicale
- 12.00 Chiusura Manifestazione da parte del Governatore Distretto 108 TA2

